

Si accavallano, e restano ancora in parte senza risposta, inquietanti interrogativi sulle circostanze dell'assurda morte in Kosovo degli alpini Giuseppe Fioretti e Dino Paolo Nigro. Nel groviglio di deposizioni rese dai loro compagni di missione alla magistratura militare ed ordinaria si manifesta un evidente contrasto di tesi, fra gli alpini che rischiarano di seguire Fioretti e Nigro nel mortale salto dall'elicottero, ed i tecnici della Marina che formavano l'equipaggio di bordo. Ma al ministero della Difesa, che non ha ancora fatto luce sulle proprie interne contraddizioni (il 10 agosto definì il volo dell'Sh3d una «missione operativa», il 12 asserì che si trattava di un addestramento), interessa soprattutto negare che fra Marina ed Esercito ci siano contrasti.

«È una falsità enorme che ci sia una guerra tra Esercito e Marina: fra di loro c'è una grande collaborazione costruttiva, forse come non c'è mai stata nel passato». Così ha dichiarato ieri il generale Rolando Mosca Moschini, capo di Stato Maggiore della Difesa, che accompagnava il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, in una visita al contin-

Il capo di Stato maggiore della Difesa nega i contrasti tra Marina ed Esercito sull'incidente in cui hanno perso la vita due soldati italiani

## «False accuse sulla sciagura in Kosovo»

gente italiano in Kosovo. Oltre a ricordare il sacrificio di Fioretti e Nigro, Casini ha espresso profondo apprezzamento e gratitudine per il difficile lavoro svolto dal contingente italiano in Kosovo in due discorsi tenuti all'aeroporto militare di Pristina e al quartier generale della brigata Multinazionale a Pec. Il presidente della Camera ha ribadito che questo apprezzamento «costituisce il minimo comune denominatore di tutte le forze politiche in Italia». Casini ha ricordato la precedente visita fatta da Luciano Violante per sottolineare «il sacro principio di continuità istituzionale». «Le forze armate - ha sottolineato - non appartengono né alla maggioranza né all'opposizione, ma all'Italia ed è questo lo spirito con cui sono qui, per esprimere solidarietà ma soprattutto gratitudine per il vostro lavoro».

Casini non è entrato nel merito



Un elicottero Agusta SH 3D durante un'esercitazione in Kosovo

dei presunti contrasti fra Marina ed Esercito, su cui si è dilungato Mosca Moschini: «Mi ha dato molto fastidio - ha spiegato il generale - vedere titoli di qualche giornale in cui si parlava di guerra tra Esercito e Marina. Lo stigmatizzo profondamente. Questo non fa bene alla nostra istituzione». Il generale ha auspicato che le inchieste facciano luce sul perché di «questo grave incidente». Ma «se per assurdo - ha aggiunto Mosca Moschini - qualcuno intendesse soltanto inserirsi in questa situazione di crisi per minare i valori di coesione interna, o i valori che sono la forza dell'istituzione militare, lo reputerei assolutamente vergognoso».

Preoccupazioni analoghe, seppure in un contesto logico diverso, ha manifestato il vicepresidente della commissione Difesa della Camera, Massimo Ostilio (della Margherita). Nel ribadire l'assoluta neces-

tà che il ministro Antonio Martino riferisca in parlamento sulla morte dei due alpini, Ostilio ha detto che «ciò è estremamente opportuno anche per la grande confusione alimentata da alcuni titoli di giornale che mettono in contrapposizione l'esercito e la marina militare». La verità è che nessuno ha parlato di un conflitto interarmi, ma di contrastanti versioni della sciagura da parte di militari appartenenti all'uno o all'altro corpo. D'altra parte è ormai accertato che sull'elicottero da cui precipitarono Fioretti e Nigro furono commessi errori imperdonabili. Alcuni aspetti dell'operazione hanno suscitato inoltre perplessità sulla sua vera natura. «Partenza precipitosa, oscurità assoluta dell'elicottero, silenzio radar, proibizione dell'uso di apparati ad infrarosso e del localizzatore satellitare fino allo sbarco rapido con velivolo in hovering quasi si trattasse di temere una reazione a fuoco». Sono modalità tipiche di una missione di guerra, dice Falco Accame, presidente dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti.

ga.b.

# Macedonia, la Nato manda gli inglesi

Partono i primi 400 soldati, pronti gli italiani. I ribelli albanesi uccidono poliziotto a Tetovo

Gabriel Bertinetto

Un soldato macedone, a lato mentre pattugliano una strada di Skopje

Un poliziotto macedone (e forse anche un civile albanese) ucciso al posto di blocco di Drenovec, un sobborgo di Tetovo. Scontri fra ribelli di etnia albanese ed esercito regolare nei vicini villaggi di Sidol, Popova Sapka, Neprosteno. Forse a sparare non sono i guerriglieri dell'Uck, ma un piccolo gruppo scissionista, l'Aksh. Ma è con questo biglietto da visita che la teoricamente pacificata Macedonia si presenta ai 400 soldati britannici in arrivo oggi a Skopje, avanguardia di un contingente Nato di 3500 militari che comprenderà anche un mezzo migliaio di italiani.

Dunque in Macedonia si spara ancora e si uccide, nonostante l'accordo sponsorizzato da Unione europea e Nato, ed accettato da tutte le parti politiche, per modifiche costituzionali che diano maggiori poteri alla comunità albanese. Si spara anche se l'Uck, la maggiore organizzazione guerrigliera separatista, si è detta soddisfatta delle concessioni ottenute dai partiti legali albanesi, e per questa ragione ha accettato di deporre le armi. O meglio, ha annunciato che lo farà.

Proprio per rastrellare gli arsenali ancora in mano alle formazioni secessioniste, la Nato ha preparato infatti la missione «Raccolto essenziale». Preparato ma ancora non definitivamente lanciato. I militari inglesi in arrivo quest'oggi dovranno infatti verificare sul terreno che l'operazione sia fattibile. Oggi a Bruxelles si riuniranno gli ambasciatori Nato, ma affronteranno questioni di tipo amministrativo, oltre alle modalità per il conferimento di poteri al comando di Raccolto essenziale a Skopje. «La decisione finale sul disimpegno di altri tremila uomini



Un soldato macedone in uniforme.

(oltre agli inglesi in arrivo quest'oggi) sarà affrontata non prima dell'inizio della settimana prossima», ha chiarito ieri una fonte atlantica a Bruxelles.

Raccolto essenziale è la prima missione balcanica di matrice prettamente europea, senza un determinante contributo americano. Finora gli Stati Uniti avevano assicurato la guida della Sfor in Bosnia-Erzegovina e un ruolo preminente, assieme all'Italia, nella Kfor per il Kosovo. Nella Tfh (Task Force Harvest) per

### Tpi, nuova udienza per Milosevic

Lunedì prevista la visita di Mira

L'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic si prepara a ricomparire davanti al Tribunale penale internazionale dell'Aja. Il 30 agosto prossimo, l'uomo forte di Belgrado infatti tornerà in aula davanti al Tpi per una sorta di udienza preliminare del processo che lo vede accusato di crimini contro l'umanità commessi nella guerra del Kosovo. La notizia è stata confermata ieri da una portavoce del Tribunale Onu, secondo cui l'udienza si svolgerà forse parzialmente a porte chiuse. Si tratta, ha aggiunto, di un incontro fra il procuratore Carla Del Ponte, il giudice e la difesa di Milosevic per discutere sul caso e organizzare il processo «per farlo cominciare il prima possibile», identificando «qualsiasi problema» possa ostacolarne il decorso.

Intanto, in occasione del suo sessantesimo compleanno, che cadrà lunedì prossimo, Milosevic riceverà una visita speciale: il governo olandese ha infatti deciso di concedere a Mira Markovic, la consorte di Milosevic, per moltissimi anni anche sua principale alleata politica alla guida dei neo-comunisti della Sinistra Unità Jugoslava, un secondo visto d'ingresso. Insieme a lei varcheranno la soglia di Schevinghen anche il nipote della coppia, Marko, e la madre del ragazzo, Milica Gajic. Secondo fonti del ministero degli Esteri olandese, i documenti potranno essere ritirati già da oggi presso l'ambasciata olandese a Belgrado. La partenza di Mira e dei due congiunti è prevista per domani, quando si imbarcheranno su un aereo diretto all'Aja.

il disarmo in Macedonia, gli Usa forniranno solo un supporto elicotteristico, con un contributo minore a livello di uomini.

La Tfh, secondo fonti ufficiose dell'Alleanza, sarà formata da quattro battaglioni guidati da Gran Bretagna (1800 uomini), Francia (530), Italia (450) e Grecia: Nei quattro battaglioni confluiranno anche militari di vari altri paesi. Per ora si parla di Germania, Spagna, Olanda, Repubblica Ceca, Ungheria, Norvegia e Turchia. Di rilievo è il ruolo del no-



stro paese con almeno 450 uomini della brigata meccanizzata Sassari (sostenuti a livello logistico da circa 300 altri militari italiani).

Intanto un gruppo di quindici esperti è in Macedonia da martedì scorso per valutare se il cessate il fuoco abbia possibilità di consolidarsi, nonostante le violazioni già registrate. Sarebbero in corso «intense discussioni» con i ribelli per mettere su bianco i quantitativi di armi ed esplosivo da distruggere. E già ci si è imbattuti in qualche espediente

furbesco: l'altro ieri la Kfor (il contingente internazionale in Kosovo) ha arrestato 16 guerriglieri che stavano trasferendo armi oltre frontiera, in Kosovo appunto.

Il presidente Boris Trajkovski ha proclamato una amnistia per i combattenti che consegnarono le armi e che non hanno commesso crimini di competenza del Tribunale penale internazionale dell'Aja (Tpi). Trajkovski ha anche consegnato ai deputati il testo dell'accordo, che prevede alcune modifiche costituzionali sulle

quali il parlamento sarà chiamato a votare, e che verranno esaminate contemporaneamente allo svolgimento del processo di disarmo.

L'iter si concluderà solo quando l'operazione Raccolto essenziale sarà terminata, e data la schiacciante maggioranza in parlamento dei partiti che hanno sottoscritto il documento, non si prevedono sorprese sul varo del piano. Assieme all'amnistia, Trajkovski ha offerto a coloro che cederanno le armi anche una piena reintegrazione sociale.

Secondo un sondaggio, italiani, tedeschi, francesi e inglesi criticano il presidente Usa su clima e scudo stellare

## Gli europei bocciano Bush e rimpiangono Clinton

WASHINGTON In Italia, George Bush piace quasi soltanto a Silvio Berlusconi. Un sondaggio ha rilevato che la grande maggioranza degli italiani disapprova le sue scelte politiche e rimpiange l'amministrazione di Bill Clinton, malgrado gli scandali. Lo stesso giudizio è stato espresso dai cittadini di altri tre paesi europei: Gran Bretagna, Francia e Germania. La sfiducia degli europei nei confronti dell'inquilino della Casa Bianca è tale da preoccupare i politologi americani, che di solito si infischiano dell'opinione del resto del mondo. «Sono stupito - ha commentato Samuel Wells, specialista di affari europei del Woodrow Wilson Center di Washington - del

la profondità delle reazioni di rigetto raccolte in Europa. Interpellati di tutte le età e di quattro nazionalità diverse hanno espresso gli stessi giudizi negativi». Il sondaggio è stato commissionato da un giornale (International Herald Tribune) e due centri studi: Pew Research Center e Council on Foreign Relations. Un campione di un migliaio di persone è stato interpellato al telefono nella prima settimana di agosto. E' risultato così che in due viaggi in Europa, in giugno e in luglio, George Bush ha raccolto più critiche che consensi. Il 46 per cento degli italiani ha un'opinione negativa della politica estera del presidente americano, e soltanto il

29 per cento ha dato un giudizio positivo. Negli altri paesi le indicazioni sono ancora più chiare. Hanno detto no alla politica di Bush il 65 per cento dei tedeschi, il 59 per cento dei francesi e il 49 per cento dei britannici. Quando poi si affrontano temi precisi, gli europei prendono posizioni ancora più nette. La decisione americana di gettare alle ortiche il trattato di Kyoto contro l'effetto serra viene condannata da una schiacciante maggioranza: 80 per cento in Italia, 87 per cento in Germania, 85 per cento in Francia, 83 per cento in Gran Bretagna. Il piano di Bush per costruire uno scudo stellare si scontra con una barriera di diffidenza in

Europa. In Germania si è pronunciato contro l'83 per cento degli interpellati. In Italia i no sono stati 65 su cento, in Francia 75 e in Gran Bretagna 66. Il 74 per cento degli italiani è convinto che Bush sia pronto a sacrificare gli interessi degli alleati a quello degli Stati Uniti. La pensa nello stesso modo il 79 per cento dei britannici, l'85 per cento dei francesi e il 73 per cento dei tedeschi. In Gran Bretagna il 24 per cento degli interpellati pensa che i rapporti siano peggiorati da quando Bush è al governo. La grande maggioranza degli europei preferiva Bill Clinton. Lo rimpiangono 71 italiani, 86 tedeschi, 66 britannici e 68 francesi su cento. b.m.

Le compagne e i compagni della Fisco Cgil ricordano con stima e affetto

RUGGERO GUERRINI

nostro compagno sindacalista, e si stringono attorno alla figlia, la nostra carissima Laura, alla moglie, alle nipotine.

Roma, 17 agosto 2001

È venuto improvvisamente a mancare il compagno

RUGGERO GUERRINI

lo ricordiamo con grande affetto come un uomo buono e giusto, un socialista che ha sempre vissuto coerente e fedele agli ideali della sua gioventù. Mimmo Arienzo, Dina Di Pasquale, Mimmo Moccia e Nicoletta Rocchi.

Roma, 17 agosto 2001

Ha cessato di vivere il compagno

EDGARDO SCODEGGIO

di anni 80

grande diffusore e assiduo lettore di questo giornale. La sua passione politica e la sua onestà ora più che mai sono lezione di vita e di umanità per tutti noi. Ne danno il triste annuncio i figli Gianfranco e Adriana, il nipote Alessandro, la moglie Berta, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, venerdì 17 agosto alle ore 14 partendo dall'Arcispedale S. Anna per la Certosa di Ferrara. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ferrara, 17 agosto 2001

I congiunti di

MIMINO IMMACOLATO

ringraziano i compagni che hanno partecipato al loro dolore.

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a

Nuova Iniziativa  
Editoriale Srl

Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00

Domenica ore 17.00 / 19.00

Tel. 06/69646383

Fax. 06/69646375

L. 8.250 a parola.

Pagamento sul Ccp 48440010

Intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale Srl

Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma